Con un voto unanime del Consiglio avviato concretamente il programma di governo dell'intesa

La Regione approva la legge sull'istruzione professionale

Attraverso questo strumento legislativo la delega agli Enti locali delle funzioni amministrative in materia di formazione professionale - Ciaffi: realizzato uno degli impegni riformatori - Riaffermato il principio del controllo pubblico e della programmazione

ANCONA, 21

Il Consiglio regionale ha votato all'unanimità la legge sull'istruzione professionale: si tratta di un fatto politico di grande rilievo, che rafforza notevolmente l'intesa alla Regione Marche e avvia concretamente la realizzazione del suo programma di governo. In Consiglio, ieri — dopo il lungo confronto in commissione, tra le forze politiche, sindacali e produttive — hanno preso la parola per esprimere voto favorevole il compagno Brutti (PCI), Righetti (PSI), Ramazzotti e Lucconi (DC) e Todisco (PDUP).

Il presidente della Giunta Ciaffi, in una dichiarazione alla stampa, ha affermato che la legge «realizza uno degli impegni programmatici più delicati e riformatori».

Siamo giunti alla approvazione, nel Consiglio regionale marchigiano, della legge con la quale si disciplina il sistema della formazione professionale. E' la prima delega di funzioni agli Enti locali stabilita in questa legislatura e costituisce l'adempimento di un impegno programmatico tra i più importanti nell'intesa politica che regge il governo regionale. Si è giunti alla stesura definitiva della legge attraverso un'ampia consultazione degli Enti locali, dei sindacati, delle organizzazioni di massa, nonché degli organismi privati che hanno finora gestito attività formative con finanziamenti regionali. I destinatari delle norme approvate in questi giorni dall'assemblea sono stati coinvolti nel dibattito che le forze politiche democratiche hanno aperto, all'interno della commissione consiliare scuola e cultura, scusso dell'utilità sociale e della moralizzazione degli interventi regionali, ma anche quando si è sostenuta la necessità di un sistema formativo che rappresentasse per una parte della popolazione studentesca un'alternativa soddisfacente o un'integrazione efficace rispetto alla scuola secondaria e, per il futuro, ai trienni opzionali previsti dai progetti di riforma. Ciò significa poter immettere più rapidamente sul mercato unità di lavoro qualificate; ma significa anche stabilire una condizione perché si alleggerisca la pressione sociale sull'università e si creino canali nuovi di formazione della forza lavoro intellettuale.

La verità è che proprio la crisi delle istituzioni scolastiche tradizionali e dei modi di riproduzione delle competenze rende necessario un diverso rapporto istruzione-lavoro. Ci prefiggiamo la realizzazione di un sistema formativo capace di valorizzare la forza lavoro, e legato alla programmazione di uno sviluppo nuovo, volto all'occupazione, all'allargamento della base produttiva, quindi alla riconversione industriale, alla prevalenza dei consumi sociali. Ma per questi obiettivi è necessario partire da basi istituzionali solide, che favoriscano la direzione democratica di tutti i processi, formativi, il controllo pubblico e la progressiva pubblicizzazione delle attività gestionali.

Vi è nella legge un esplicito riferimento alla progressiva pubblicizzazione e al controllo pubblico come finalità, la prima di più lungo periodo, la seconda di immediata realizzazione. La politica regionale si orienta per queste due vie, tenendo conto del fatto che attualmente il sistema della formazione professionale è un sistema misto. Vi sono infatti da un lato le scuole regionali, dall'altro gli organismi privati, che svolgono attività formative con finanziamenti regionali.

Il valore politico

Muovendo da questo raccordo con la società civile, la commissione ha discusso a lungo le scelte politiche di fondo e gli aspetti tecnici della nuova disciplina.

In realtà la legge apre un processo di rinnovamento che ha la sua fondamentale premessa nella delega agli Enti locali delle funzioni amministrative in materia di formazione professionale, e contemporaneamente nei poteri d'iniziativa e d'impulso attribuiti agli stessi Enti locali nella programmazione delle attività formative. Vi è una questione che, credo, si debba accennare prima di entrare nel merito delle norme. Qual è il valore politico generale che noi attribuiamo ad un'organizzazione più avanzata e democratica della formazione professionale? Il problema è emerso più volte in questi anni, non solo quando si è di-

Per quanto riguarda questi ultimi, c'è nella legge la volontà di mettere ordine, ma c'è anche implicito il riconoscimento dei meriti acquisiti in determinati settori dalla formazione privata. Per il futuro, i finanziamenti della Regione sono espressamente limitati agli organismi che abbiano svolto attività formative qualificate prima dell'entrata in vigore della legge e diano valide garanzie di idoneità. Si arresta così il proliferare di nuove iniziative e si tutela l'attività degli organismi più seri.

L'obbligo scolastico

Un'altra novità è la norma per cui la formazione professionale si dirige soltanto verso i cittadini che abbiano assolto all'obbligo scolastico: così i corsi assumono una identità più precisa. Le iniziative e le attività di formazione pubbliche e private, che gravano sul bilancio della Regione, vengono organizzate e realizzate attraverso il metodo della programmazione. Gli obiettivi generali, in collegamento con le linee del programma economico regionale e del piano di assetto territoriale, vengono stabiliti mediante un piano triennale, che si articola in piani annuali dettagliati.

Il piano triennale viene predisposto e deciso dal Consiglio sulla base di una consultazione delle organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro, nonché degli enti locali destinatari della delega. La legge, come si è già accennato, delega ai comuni le funzioni amministrative (tra cui gestione delle scuole regionali e controllo sulle attività private), prevedendo che questi le esercitino soltanto dopo aver costituito vincoli di associazione in conformità con l'assetto comprensoriale. Transitoriamente, finché non saranno costituiti i comprensori, la delega è esercitata dalle singole comunità montane per il territorio di competenza, e per il resto dalle amministrazioni provinciali. Se gli enti delegati contribuiscono a predisporre il piano triennale, sono anche protagonisti della elaborazione dei piani annuali. A seguito di un'ampia consultazione (dai consigli scolastici distrettuali, quando vi saranno, ai sindacati, agli organismi privati già operanti nel settore) essi elaborano proposte per l'attività annuale e trasmettono alla Regione un quadro programmatorio già organico e definito su base territoriale. La Regione si avvale a sua volta dell'aiuto di una consulta per la formazione professionale, un organo composto di esperti, e adotta il metodo della consultazione permanente delle organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro. A tale proposito, va ricordata anche la norma secondo cui non è possibile l'istituzione di corsi formativi presso aziende, senza il parere favorevole delle organizzazioni sindacali. Queste infine ricompaiono come elemento costitutivo della gestione sociale dei corsi. Le istanze dei sindacati sono state d'altra parte tenute presenti nella regolamentazione relativa al personale. Le norme in materia si ispirano all'esigenza di tutelare, nel riordino delle strutture, l'occupazione e l'utilizzazione del personale in particolare garantendo coloro che, per lo meno dal 30 giugno 1975, erano in servizio a tempo indeterminato presso gli organismi privati.

Sono questi gli aspetti essenziali del processo di riforma che si apre con la legge regionale di delega. Esso dovrà comunque camminare con il movimento, con l'iniziativa consapevole dei sindacati e delle organizzazioni di massa, con l'impegno paziente e unitario degli amministratori democratici. La delega diventa strumento di democrazia se la si esercita con decisione, saldando il controllo pubblico, che è la garanzia più forte di pluralismo e di serietà, con la programmazione democratica.

Massimo Brutti

Al ristorante del festival tavoli gremiti

Crescente successo al Festival di Ancona

C'è anche un angolo «riservato» ai bimbi

Folla di visitatori alla mostra di pittura Quattro serate con l'«Unità» a Senigallia

ANCONA, 21

Alla Fiera della Pesca di Ancona continua con successo il Festival provinciale dell'Unità. Dopo la applaudita esibizione del «Duna Ensemble» che ha presentato il suo eccezionale repertorio di balletti popolari ungheresi, l'afflusso del pubblico è stato un po' rallentato dal maltempo. Tra i mille angoli del festival, ad un primo rapido sguardo, due ci sono sembrati degni di particolare nota: la mostra di pittura ed il villaggio dei bambini.

La mostra ospitata al Festival provinciale è stata concepita con il preciso intento di facilitare l'accesso dei lavoratori alle problematiche tecniche, sociali e culturali degli artisti che vivono ed operano nel contesto marchigiano. La validità di tale impostazione si comprende nel suo pieno significato considerando il modo distorto e fuorviante in cui, il più delle volte, si realizza l'approccio ai problemi artistici e culturali. In questo senso la mostra si apre con una serie di pannelli fotografici riproducenti brani tratti dal «mestiere di pittore» di Renato Guttuso

Seguono opere di alcuni tra i più rappresentativi artisti — marchigiani e non — come De Vita, Logli, Napolitano, Della Rocca. Sempre in relazione alla complessa tematica culturale, c'è da ricordare che il calendario del festival prevede anche un dibattito sul ruolo dell'intellettuale nella società italiana al quale prenderanno parte Voltolini, segretario della CGIL artisti, Breddo dell'Accademia di Belle Arti di Firenze e lo scrittore Volponi.

Per quel che riguarda i piccoli ospiti del Festival, con il Villaggio dei ragazzi si sta ripetendo la positiva esperienza già avviata lo scorso anno con il Festival nazionale della donna. I ragazzi sono liberi di esprimersi con le tecniche a loro più congeniali, al di fuori di schemi fissi e precostituiti. Nell'ambito del villaggio si terrà inoltre la rassegna del film cecoslovacco per l'infanzia, da venerdì a domenica, il gruppo «Il canguro» intratterrà i piccoli con i suoi giochi e le sue animazioni. Ma il pezzo forte di questo settore del Festival è costituito senza dubbio dalla serata di burattini presentata dalla cooperativa teatrale di Otello Sarzi, venerdì 23 luglio. Il teatro di Sarzi che opera ormai da diversi anni nel settore dell'infanzia e della scuola, riscuotendo unanimi consensi, costituisce un raro quanto stimolante esempio di teatro pedagogico.

Ecco il programma dei prossimi giorni: giovedì 22 ore 18 dibattito con i movimenti femminili di PCI-PSI-PRI-PSDI sul tema «1976: un anno di lotta delle donne»; ore 21,30 spettacolo con il «Daniel Santacruz Ensemble»; (film: Per grazia ricevuta); venerdì 23: ore 18, dibattito sul tema: «Giunte locali e governo nazionale». Partecipano Renato Bastianelli, Adriano Ciaffi, Angelo Tiraboschi, Guido Monina; ore 21,30: spettacolo di burattini con il gruppo di Otello Sarzi: Peppo presenta i suoi amici. (film: West and soda); sabato 24: dibattito con M. Voltolini, G. Breddo, Paolo Volponi su: «Il ruolo dell'intellettuale nella società contemporanea»; ore 21,30: serata jazz con Archie Shepp. (Film: Il giorno della civetta); domenica 25: comizio di chiusura con Tullio Vecchietti della Direzione; ore 21,30 ballo popolare con gli «Allegri romagnoli». (Film: Morire d'amore).

* * *

SENIGALLIA, 21

Si è aperta a Senigallia con uno spettacolo del «Teatro Evento», la locale festa de l'Unità. Durante le quattro serate (il festival si concluderà domenica prossima), la manifestazione della stampa comunista si svilupperà con serate musicali e danze nello spazio antistante lo stadio comunale. Tra le altre iniziative possiamo ricordare lo spettacolo musicale di Dario Lumini «Lavoro, lotta e resistenza in otto secoli di canti popolari», che sarà proposto sabato 24.

Domenica 25, chiusura della festa popolare con il comizio e l'estrazione dei premi della lotteria.

Il padrone vuole sbarazzarsene

Posta in vendita l'Omsa di Fermo?

Si parla già di una ditta svedese - Protesta dei sindacati Domani a Roma riunione per il piano di ristrutturazione

FERMO, 21

I timori espressi fin dal giorno in cui Gotti-Porcinari rilevò il gruppo OMSA si stanno dimostrando fondati: dei l'OMSA-Sud di Fermo, infatti, alla nuova proprietà sembra non interessi proprio nulla e pare stia cercando nuovi compratori cui rifilarla. Si parla già di una ditta svedese che dovrebbe impiantarci una catena di assembleaggio di televisori, il che è una prospettiva poco incoraggiante a causa dell'alto livello raggiunto dalla tecnologia in questi settori, riducendo al minimo l'impiego di mano d'opera sia comune che specializzata.

Che l'OMSA di Fermo stesse alla vigilia di una nuova e ancora più travagliata fase, si era capito qualche giorno fa, venerdì 16 al termine di un comunicato del ministero del Lavoro che, annunciando per venerdì 23 luglio l'esame del piano di ristrutturazione presentato da Gotti Porcinari per l'intero complesso nazionale SAOM-OMSA, era particolarmente vago e generico sul caso di Fermo.

A precise domande, il ministro ha poi risposto che per Fermo, fino ad ora, la proprietà non ha un piano da presentare ed ha confermato le trattative in corso per la sua vendita a gruppi esteri. Le organizzazioni sindacali hanno immediatamente inviato un telegramma di protesta al presidente del Consiglio e al presidente della giunta regionale: è grave infatti che il governo avalli un sì grave comportamento di Gotti Porcinari, il quale viene meno ad ogni impegno assunto sia con i lavoratori che con lo stesso ministro. In particolare i sindacati chiedono che la destinazione dei 560 lavoratori fermani venga decisa prima che a Gotti Porcinari siano accordati i finanziamenti della legge 464 per il resto del gruppo.

Ieri sera, intanto, si è svolta una riunione del comitato comprensoriale per l'occupazione nel Fermano, cui hanno partecipato il consiglio di fabbrica dell'OMSA-Sud, le organizzazioni sindacali, i rappresentanti delle forze politiche fermane, alcuni consiglieri regionali, parlamentari della provincia, i rappresentanti della Regione

PRI e PCI: tempi brevi per dare una giunta ad Ascoli

ASCOLI, 21

I repubblicani e i comunisti di Ascoli Piceno ritengono che sia indispensabile giungere entro breve tempo alla soluzione della crisi del comune. I due partiti, dopo aver esaminato la situazione politica di Ascoli in seguito alle elezioni del 20 giugno, hanno congiuntamente diffuso una nota stampa in cui tra l'altro si constata «l'esistenza di una sostanziale convergenza sui principali problemi della città — sul piano del suo sviluppo economico, sociale e culturale e dei metodi di gestione della cosa pubblica — particolarmente convenendo sulla necessità che si stabiliscano modi nuovi di governo a livello delle istituzioni (Consiglio comunale, Commissioni, Consigli di quartiere, i quali ultimi vanno messi nella condizione di operare)».

PROVINCIA DI ANCONA

Questa Amministrazione deve esperire, mediante licitazione privata, in conformità dell'art. 1, lettera A) della Legge 2-2-1973, n. 14 e precisamente col metodo di cui all'art. 73, lettera C) e 76 del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R.D. 23 maggio 1924, n. 827, il seguente appalto: «LAVORI DI SISTEMAZIONE DELLA FRANA DA MONTE AL KM. 0+600 DELLA STRADA PROVINCIALE ANCONA - MONTESICURO - OFFAGNA. Importo a base d'asta L. 17.215.000. Le ditte che intendono essere invitate alla gara d'appalto debbono inoltrare all'Amministrazione Provinciale - Divisione Segreteria - Sezione Contratti, entro il giorno 26 luglio 1976 regolare domanda».

IL PRESIDENTE
(Prof. Alberto Borioni)

Nell'arena Sferisterio inaugurazione domani sera della stagione lirica

«Falstaff» dà il via a Macerata

L'opera verdiana diretta dal maestro Boncompagni - La messa in scena di Del Colle

MACERATA, 21

Viva attesa a Macerata per l'inaugurazione della stagione lirica 1976, che avverrà giovedì sera nella suggestiva cornice dell'arena Sferisterio.

Quest'anno, la prima opera rappresentata, sarà «Falstaff» di Giuseppe Verdi, mai finora rappresentato nel centro marchigiano, che insieme alle altre due opere del «Maestro di Busseto», «La Traviata» l'«Aida» costituiranno la stagione verdiana nel teatro maceratese, in occasione del 75. anniversario della morte del grande compositore.

Lo spettacolo di apertura sarà replicato il 24 e il 30 di questo mese e sarà diretto dal maestro Elio Boncompagni e interpretato da Sesto Bruscantini (protagonista), Ugo Pennelli, Rolando Panerai, Fedora Barbieri, Antonietta Cannarile, Rita Talarico, Francesco Signor, Anita Caminada, Angelo Marchiandi e Renato Ercolani. Per Sesto Bruscantini si tratterà di un debutto nel ruolo di «titolare», anche se l'artista è assai noto per l'eccezionale consapevolezza musicale e la versatilità interpretativa. La messa in scena è stata curata da Tonino Del Colle, che da cinque anni è curatore della rubrica televisiva «Adesso Musica» e che vanta una larga esperienza nel teatro lirico e in quello di prosa.

«Vorrei dare allo spettacolo — afferma Colle — dei rapidi cenni di commedia dell'arte, se è vera l'idea — e lo condividerebbe il Verdi del "Falstaff" — che ogni italiano porta con sè lo spirito della commedia dell'arte tanto è azzeccato il gusto del musicista per l'improvvisazione estemporanea, l'equilibrismo canoro, la battuta reiterata, il brio da circo equestre, l'atmosfera rapita degli innamorati, e così via. E poi per il fatto che egli stesso è riuscito a cambiare il suo ruolo sacro di compositore drammatico in quello di compositore comico a ottanta anni — perchè in fondo tutto nel mondo è burla!».

Purtroppo dietro tanto impegno artistico finora non ha corrisposto un "assalto" alle prenotazioni dei biglietti «Fino ad oggi i biglietti venduti o prenotati — ci dice uno degli appaltatori della biglietteria — non sono molti». Caso quasi paradossale le maggiori prenotazioni giungono dall'estero e i grandi assenti sono proprio i maceratesi e i marchigiani.

La relazione del presidente della giunta regionale sul piano economico pluriennale

Una programmazione che sfrutti appieno le risorse dell'Umbria

Il dato di fondo, ha detto Marri, è tra ciò che ci compete e ciò che dobbiamo rivendicare dallo Stato in termini di riforme - Come mobilitare le energie - I rapporti con l'iniziativa privata - L'agricoltura problema prioritario

PERUGIA, 21

Quando il compagno Germano Marri, presidente della Giunta regionale, stamattina verso mezzogiorno ha cominciato a svolgere la sua relazione introduttiva al dibattito sul piano economico pluriennale, la sala del Consiglio provinciale era gremita di cittadini, di esponenti politici, di osservatori e giornalisti. L'attesa per questa discussione consiliare evidentemente per i valori ed i comportamenti connessi agli atteggiamenti politici delle varie forze era grande in tutti gli ambienti democratici. Il dibattito generale dopo la introduzione del presidente Marri, inizierà domani mattina dal momento che la seduta pomeridiana è stata completamente dedicata alla legge sull'artigianato, di cui riferiamo a parte.

«Il dibattito che apriamo per individuare le linee — ha esordito il compagno Marri nel presentare la relazione della Giunta regionale — di una programmazione per i prossimi quattro o cinque anni è coerente con il metodo che risponde a una logica e che non pensiamo certo di presentare come una nostra scoperta. La logica è quella cioè di riflettere sulla esperienza passata di verificare la validità e i risultati del lavoro fatto e di tenere conto sempre di due punti di riferimento indispensabili.

Da una parte il quadro nazionale con le condizioni che impone, con i mutamenti avvenuti o in atto e con gli sviluppi che deve avere se si vuole uscire dalla crisi. Questo è un riferimento essenziale se non si vogliono commettere errori di calcolo e di prospettiva evitando una concezione velleitaria e comunque improduttiva, e di pensare di potere fare rinchiudendoci in una logica autarchica.

D'altra parte c'è la particolarità della nostra situazione: la situazione sull'esperienza fatta, il quadro degli obiettivi che ci siamo dati nella precedente legislazione. Questa riflessione sui 2 versanti è essenziale perché la realtà economica e sociale è sottoposta a mutamenti continui e viviamo in una fase di profonde trasformazioni e cambiamenti.

«Che cosa è accaduto — si è domandato il compagno Marri — del quadro di riferimento che ci eravamo dati? E' ancora completamente valido oppure c'è da correggere, da rivedere qualcosa?». Questa domanda è legittima. Nasce dalla constatazione che le scelte, le ipotesi, gli obiettivi che ci eravamo dati si sono collocati al centro di una crisi che, maturata nel '73, è poi esplosa nel '74 e permane grave tuttora.

Una seconda riflessione riguarda gli strumenti che ci siamo dati per operare. L'esperienza regionale è stata costruita ex novo ed ha un suo prezzo. L'importante è non richiuderci in una difesa acritica di tutto, ma operare per modificare ciò che non serve più o si è dimostrato insufficiente e adattare alle nuove condizioni e al livello di coscienza dei problemi e delle necessità che abbiamo maturato. In questa dimensione vanno valutate le sollecitazioni emerse nel dibattito al Consiglio regionale per il bilancio '76 (mozione Baldelli — Arcamone) e le proposte, la problematica del Documento Fiorelli.

I temi di questa riflessione sono la partecipazione (come renderla più sostanziale ed efficace); i rapporti tra Regione ed enti locali territoriali e quindi il problema delle deleghe, il ruolo e lavori delle Commissioni e dei dipartimenti e i comprensori.

Il dato di fondo — ha detto per il compagno Marri — è che dobbiamo fare una distinzione tra ciò che ci compete con le nostre scarse risorse, con le quali dobbiamo far fronte prioritariamente alle esigenze dei settori produttivi e ciò che dobbiamo rivendicare dallo Stato in termini di competenza e conseguentemente di risorse e in termini di riforme dei meccanismi fondamentali di alcuni settori: anità; assistenza; trasporti; edilizia pubblica.

Infine c'è il problema di come mobilitare nuove risorse. Per questo obiettivo si pongono le questioni dei rapporti con l'iniziativa privata. Non solo con la cooperazione e con il piccolo operatore ma anche e soprattutto con la piccola e media impresa sia nel settore industriale che in quello agricolo.

Il compito nostro non può essere quello di sostituirci all'impresa privata ma di creare le condizioni favorevoli perché essa operi e in questo senso nel documento in discussione e negli allegati sono fornite alcune proposte. Ciò non significa che non dobbiamo chiedere garanzie per questo impegno e principalmente una coerenza con la programmazione regionale (alla cui formulazione d'altra parte le associazioni degli imprenditori debbono concorrere) il che significa contrattare gli investimenti e chiedere programmi di investimento secondo linee prioritarie».

«Abbiamo poi — ha soggiunto Marri — il problema prioritario per la nostra regione e cioè l'agricoltura. Anche qui c'è la necessità di mobilitare energie e risorse. Si tratta innanzitutto di sostenere l'esistente (i sopravvissuti) nella sua parte dinamica e in particolare l'azienda contadina singola e associata».

Ciò che è stato gettato nell'agricoltura in interventi e in finanziamenti è piuttosto considerevole ma i risultati non sono stati proporzionati agli sforzi ed ai sacrifici. Il problema è di come consentire che le risorse si indirizzino ad un effettivo sviluppo dell'agricoltura e non vengano affrontate dalle varie forme di intermediazione o confluiscano verso l'industria alimentare pubblica o privata. Infine nell'ambito delle risorse da mobilitare ci sono quelle di ordine culturale o scientifico che costituiscono l'elemento di forza di ogni impegno di sviluppo economico e di progresso civile. Di queste risorse la nostra regione è particolarmente ricca. Università, vari istituti di ricerca, singole personalità costituiscono un patrimonio che deve essere utilizzato

La Giunta regionale ha detto a questo punto Marri — presenta questo documento per un primo esame al Consiglio regionale. Un documento aperto, non compiuto in ogni sua parte. Esso indica una metodologia di programmazione: che richiede per essere realizzata un mutamento sostanziale degli indirizzi e della gestione dell'economia nazionale; che contenga indicazioni di sviluppo che spingano a una programmazione nazionale capace di avviare le profonde trasformazioni strutturali necessarie al paese per uscire dalla crisi e che realizzi alcuni significativi cambiamenti nelle strutture produttive.

Non escludiamo che da questo ambito complessivo sottoposto oggi a un primo dibattito del Consiglio regionale si possano poi estrarre alcune questioni più specifiche e delimitate sulle quali dovremo impegnarci.

La giunta regionale ha già iniziato una serie di consultazioni con le Confederazioni sindacali, con i principali Enti locali territoriali, con gli istituti di credito, sia per il complesso dei problemi sia per gli aspetti settoriali. I primi contributi di questo confronto hanno già trovato collocazione nei contenuti di questo documento. Sono in programma nel mese di luglio altri incontri con associazioni e categorie di lavoratori e di imprenditori.

Oggi la Corte dei conti si pronuncia sui decreti per il triennio di Medicina

TERNI, 21

Domani, giovedì, la sezione di controllo della Corte dei conti di Roma è chiamata ad esprimersi sulla mancata registrazione (da parte della delegazione della Corte dei conti di Perugia) dei decreti relativi al conferimento degli incarichi per gli insegnanti del triennio di medicina di Terni. Questo provvedimento se non revocato, significherebbe la chiusura, dopo mesi di esperienza, del triennio di medicina ternano. La gravità di questo atto è stata rimarcata, dopo la riunione dell'altro giorno tra i vari enti interessati e i partiti democratici, anche dal consiglio di amministrazione dell'ospedale di Terni, dal comitato di base degli studenti del triennio e dal presidente della Regione Marri.

Il consiglio di amministrazione dell'ospedale si è riunito in seduta straordinaria rilevando che l'atto della Corte dei conti rischia di vanificare quanto è stato fatto fino ad oggi. Il consiglio chiede quindi di promuovere tutte le iniziative per la soluzione del problema. Il comitato di base degli studenti rileva «l'atteggiamento quanto meno scorretto con cui l'operazione è stata condotta in un periodo, quello delle vacanze estive in cui meno numerosa è la presenza degli studenti, in modo da portare avanti le manovre in sordina». Gli studenti si sono quindi riuniti oggi in un'assemblea pubblica alla quale hanno invitato le forze politiche, sociali e sindacali, per discutere il problema. Ne è uscito un documento di ferma condanna che sarà accompagnato da iniziative concrete, una volta sentito il parere della Corte dei conti di Roma.

Anche il presidente della giunta regionale Marri ha inviato al ministero della Pubblica Istruzione un telegramma di protesta nel quale si chiede di intervenire rapidamente sulla situazione.

Legge per gli artigiani: iniziato ieri il dibattito

PERUGIA, 21

Questa mattina è iniziato al Consiglio regionale il dibattito sull'articolato della legge in materia di artigianato. Come si ricorderà nella seduta precedente si era esaurita la discussione di carattere generale. L'importanza del progetto presentato dalla giunta è dimostrata dall'attenzione e la vivacità che hanno caratterizzato le prime ore della seduta di questa mattina.

Gli emendamenti presentati dai vari gruppi sono stati molti, di cui alcuni fatti propri dalla Giunta, altri di carattere esclusivamente formale. La discussione di questa mattina si è comunque incentrata su due problemi: i prestiti a fondo perduto ed il comportamento, definito discriminatorio, nei confronti della impresa non avente caratteristiche cooperative ed associative.

Alle due osservazioni critiche, mosse dai gruppi di minoranza, ha risposto per la Giunta l'assessore Provantini. «In primo luogo ha detto il compagno Provantini dobbiamo dire che i prestiti a fondo perduto, concessi con l'attuale legge sono abbastanza esigui, costituiscono infatti solo il 20% degli interventi complessivi che ci accingiamo a fare. Siamo d'accordo di non mettere in essere un'attività di tipo assistenziale di salvataggio. Da studi fatti, sia a livello di dipartimento che di commissione, è risultato però chiaro che lo stanziamento a fondo perduto, fatto nella misura prevista dalla legge, risulta più incentivante di qualsiasi altra forma di intervento».

Rispetto al problema di incentivazioni che trascurerebbero i commercianti non associati, è stato detto che in questa direzione operano già forme di finanziamento, poste in essere da altri enti, non è comunque intenzione della Giunta operare alcuna discriminazione.

E' iniziata ad Orvieto Umbria-jazz

Dall'«evento turistico» alla proposta culturale

I consensi sempre più crescenti, ha affermato l'assessore Provantini nella conferenza stampa impongono un carattere sempre più aperto al contributo di tutti

ORVIETO, 21

Ieri alle 21,30, quando il Gruppo di Cedar Walton e George Coleman iniziano a suonare nella piazza del Capitano del popolo di Orvieto, è cominciata la IV edizione di Umbria Jazz.

La manifestazione per la verità era iniziata già dal mattino quando migliaia di giovani giunti con tutti i mezzi cominciavano ad affollare l'antica cittadina umbra. Fin dal mattino infatti le prime tende «crescevano» nel belvedere e al foro boario dove assieme ai servizi igienici l'organizzazione del festival aveva approntato i luoghi di raccolta. Giovani da tutte le parti d'Italia, moltissimi dal nord, parecchi anche gli stranieri giunti a questo appuntamento con il Jazz e con le splendide piazze di un'Umbria per molti da scoprire.

Il tutto in un'atmosfera viva, ma priva di qualsiasi episodio spiacevole in grado di turbare il festival.

Gran parte merito dell'organizzazione, come riconosciuto nel corso della conferenza stampa tenuta dall'assessore regionale Provantini, che ha curato in maniera particolare il settore dei Servizi. Una conferenza stampa, tenuta nella sala del comune poco prima dell'inizio del concerto, in cui si è aperto un costruttivo dibattito su Umbria Jazz. In discussione soprattutto le scelte musicali, un tema che, come ha rilevato Provantini fa sempre sorgere posizioni differenti che nascono dal diverso gusto musicale.

Nel contempo è stata decisa, per le prossime edizioni di Umbria Jazz, di aprire un dibattito ai giornalisti presenti si sono impegnati ad inviare suggerimenti e proposte che permetta un più ampio confronto di posizioni fermo restando che in questo campo l'unanimismo ovviamente non è mai possibile.

Resta il valore di Umbria Jazz come proposta culturale che non viene limitata dal connesso discorso di promozione turistica. Umbria Jazz come la Sagra Musicale Umbra ed il Festival dei due mondi, ha affermato Provantini, è soprattutto un momento di incontro, una proposta culturale che riesce a coinvolgere sempre di più e che in questi anni ha dimostrato di crescere sotto tutti gli aspetti. Una crescita che ha bisogno della critica e dei contributi, peraltro numerosi.

Umbria Jazz quest'anno è costato alla regione 60 milioni, una cifra consistente interamente sostenuta a livello locale, il ministro del turismo non è infatti mai intervenuto nonostante il rilievo mondiale della manifestazione. Un costo comunque contenuto

Tornando alla prima serata di Orvieto, dopo il Cedar Walton Quartet, il gruppo di Horace Silver ha letteralmente entusiasmato il pubblico. Un gruppo che si è avvalso di un ottimo sassofonista splendidamente fuso con il resto del complesso. Applausi e bis anche per il vecchio Art Blakey

Gianni Romizi

Non c'è spazio per i teppisti

PERUGIA, 21

Un furto questa mattina alla Standa (oltre 30 scatole ed altri generi alimentari) ad opera di una decina di giovani. La polizia interviene e ne ferma due. Poco dopo una settantina di persone si raccolgono davanti alla questura per «liberare i prigionieri politici». Seguono tafferugli, due poliziotti vengono percossi ed altri assalitori vengono fermati. Altri incidenti di lieve entità oggi pomeriggio.

Questi in breve i fatti come sono accaduti questa mattina a Perugia e che lasciano numerosi interrogativi: chi sono questi «assalitori»? Quale logica seguono? Hanno una matrice ideologica ben precisa? Al primo interrogativo è relativamente facile rispondere. Si tratta di una sparuta minoranza di giovani al seguito di Umbria Jazz. Sparuta minoranza in quanto l'estrema calma con cui si è svolto ieri Umbria Jazz ha dimostrato, contrariamente a chi è solito fare di tutta un'erba un fascio in tema di violenza giovanile, come la manifestazione sia stata seguita con attenzione e tranquillità.

Forse è più difficile rispondere al secondo quesito. La logica che muove infatti questi teppisti non è infatti ben definita. In fondo si tratta di violenza per la violenza, di un ribellismo cieco e stupido che si maschera dietro motivazioni pseudoideologiche. Molto probabilmente sono alcuni di quegli stessi giovani che al parco Lambro poco tempo fa assaltarono ristoranti ed automezzi. «Autonomia Operaia» una sigla che generalmente gli si attribuisce, una sigla che nasconde motivazioni del tipo «roviamo tutto e subito» e che coinvolge elementi insoddisfatti privi di qualsiasi collegamento con la realtà del movimento operaio. Gente facile alla provocazione che anche qui a Perugia ha voluto farsi conoscere.

Non è tanto necessario esprimere una condanna, peraltro generale, ad un fatto di questo tipo, quanto affermare con estrema fermezza come i lavoratori e tutti i cittadini sono convinti che bisogna evitare ogni spirale della violenza che purtroppo spesso trova spazio in manifestazioni cui arrivano migliaia di giovani. Per pochi teppisti provocatori ad esempio non è ammissibile che anche indirettamente il nome di una manifestazione come Umbria Jazz possa essere associata ad episodi di violenza.